

Tu, io, noi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fabiana Moreschi

TU, IO, NOI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Fabiana Moreschi
Tutti i diritti riservati

*È la cosa più semplice da fare...
Questo sogno si è realizzato solo grazie a te che sei la mia roccia,
a colui che con TANTA pazienza mi è stato e mi starà accanto sempre*
GRAZIE DEDO

Drinnnn drinnnn, suona il telefono dell'appartamento di Francesca e Valentina.

Francesca è figlia di genitori separati: Angela, la mamma, una manager in carriera e il padre un avvocato molto importante del foro di Roma.

I genitori di Francesca si sono separati da quando lei era poco più che una adolescente.

Francesca urla dalla porta del bagno: «rispondi tu che sicuramente è mia madre che, ansiosa com'è, se non chiama quattro volte al giorno non è contenta» dice a Valentina, la quale va a rispondere ma al telefono non è Angela, la madre di Francesca, ma Emiliano.

Emiliano un ragazzo di trentacinque anni che Francesca conosce molto bene e da molto tempo, da quando erano bambini.

Purtroppo, la vita con le sue scelte li ha divisi nell'età adolescenziale.

Emiliano ha dovuto traslocare da Roma, dove viveva con i genitori a Milano, a causa del trasferimento della sede di lavoro del padre.

Il papà, Antonio, ormai in pensione, lavorava in una società di software, la TYHMEN, con sede legale a Londra e varie altre dislocate sia in Italia che all'estero.

Con la morte della madre, Alessandra, Emiliano e il papà hanno deciso di ritornare a Roma, nella loro città. Emiliano, un ragazzo alto con i capelli neri, occhi azzurri che al solo sguardo ti lascia estasiata e soprattutto è un uomo molto affascinante.

Valentina avvisa Francesca che al telefono non è Angela ma un certo Emiliano. Francesca è sotto la doccia e dice alla sua amica di farsi lasciare il numero che poi lo avrebbe richiamato, però non ha capito chi la stesse cercando, l'acqua della doccia fa troppo rumore.

Quella sera Francesca deve uscire con il suo ragazzo, Cris, il quale gli deve parlare di una questione molto importante.

Cris è un ragazzo che ha conosciuto tramite Patrizia, una sua amica e collega.

Francesca e Cris si frequentano da otto mesi, Cris oltre a lavorare presso una officina meccanica è anche un volontario. Capita che debba partire per missioni di pace ma da quando è fidanzato con Francesca non è ancora successo.

Francesca se ne innamora perdutamente già dalla prima volta, ma purtroppo la sua fama e la sua reputazione sono arrivate sempre prima di lui e quindi Francesca cerca di non cedere e di ostacolare in tutti i modi la loro conoscenza.

Cris, il diminutivo di Cristiano, è un ragazzo cresciuto solo con la madre alla periferia di Roma, il padre li ha abbandonati ancora prima che lui nascesse, è un ragazzo pieno di rabbia nei confronti di quel padre assente e che non ha mai conosciuto, non sa nemmeno che aspetto abbia.

La vita lo ha messo sempre a dura prova fin da quando andava all'asilo, tutti i suoi compagni di classe lo prendevano in giro, con il tempo è diventato un ragazzo poco raccomandabile, dove c'erano risse lui era lì sempre presente, frequentava ragazzi poco seri e la madre purtroppo da sola non riusciva a fare molto ad ostacolare questa "impulsività" del figlio.

Poi Cris ha conosciuto il volontariato.

Voleva rendersi utile, voleva aiutare persone con difficoltà, aiutare il prossimo e soprattutto aiutare se stesso ad uscire da un mondo che ormai con l'età cominciava a stargli stretto e sapeva bene che, se non ne fosse uscito, quel vortice gli avrebbe rovinato la vita.

Cominciò così a partire per missioni come volontario, in qualsiasi posto c'era bisogno di volontari lui partiva, non gli importava dove, la cosa importante era partire e rendersi utile al mondo.

Di missioni ne aveva fatte già abbastanza, spesso gli capitava di tornare e poi dopo solo un mese ripartire, ma questa

volta invece l'attesa era stata più lunga, così lunga da conoscere Francesca e non voler più partire, andare via.

Per loro era stato amore a prima vista, ma per Cris non era stato affatto facile conquistarla.

Dopo un lungo corteggiamento, finalmente riesce a vedere uno spiraglio, Francesca cede al suo corteggiamento e finalmente riesce a far breccia nel suo cuore.

Francesca, dal canto suo invece, cerca di conoscerlo per quello che realmente è senza farsi troppo influenzare dalle dicerie che si dicono sul suo conto.

Come sempre, Francesca quando deve uscire con Cris non sa mai cosa indossare, vuole essere sempre bella ai suoi occhi e chiede consiglio alla sua amica Valentina.

Per quella sera, entrambe, senza nessuna esitazione decisero che il tubino nero con una super scollatura dietro la schiena sarebbe stato adatto alla serata. Cris le aveva anticipato che quella sarebbe stata speciale e quindi lei, dal canto suo, voleva esserne all'altezza.

Francesca sapeva benissimo che indossando quel vestito avrebbe scatenato in Cris molte reazioni contrastanti, tra cui la gelosia.

Quel vestito gli suscitava strane sensazioni, nemmeno lui riusciva a capire, vero che Francesca ogni volta che lo indossava aveva su di se tutti gli occhi di qualsiasi uomo, ma questo avveniva anche quando indossava una semplice tuta da ginnastica, lei era una ragazza con i capelli lunghi castano chiaro, tutto del suo corpo era estremamente al punto giusto, non era molto alta, ma per questo aveva risolto, i suoi migliori amici erano i tacchi, i suoi modi sono semplici, non chiedeva tanto dalla vita anche se già aveva sofferto e molto. Dopo aver passato un brutto periodo nella sua adolescenza si era ripresa e aveva deciso di cambiare alcuni aspetti del suo carattere, l'unica cosa che non era stata in grado di migliorare era la sua testardaggine che molto spesso le si era rivolta contro. Ma era anche estremamente sexy e quando indossava questi vestiti attirava l'attenzione e molta.

Ogni volta che lo indossava in Cris scatenava una molla, diventava molto più geloso del solito, ma per quella sera doveva farsene una ragione. Quella sera doveva essere speciale.

Dopo un momento di esitazione, Francesca, sapendo bene quale reazione causasse in Cris, decise di indossarlo comunque perché lui le aveva detto che sarebbe stata una serata speciale, purtroppo una delle ultime da passare insieme, ma Francesca ancora non lo sapeva.

Come sempre Cris agli appuntamenti era sempre puntuale e come sempre Francesca era perennemente in ritardo.

Francesca notò subito qualcosa che non andava nel suo comportamento, aveva il viso molto tirato, si vedeva che era nervoso, aveva un comportamento strano, era confuso, era come quando aveva combinato qualche guaio e non sapeva come dirlo a Francesca. Non aveva lo stesso atteggiamento sereno e solare di sempre, si vedeva che in Cris c'era qualcosa che non andava e Francesca questo lo notò subito infatti, senza preamboli, gli chiese il motivo del suo stato d'animo, ma Cris non volendo rovinare la bella serata che le aveva organizzato scoppiò in una risata talmente nervosa che non fece che aumentare la preoccupazione di Francesca.

«Amore, dai andiamo» le disse Cris, «sta per cominciare una splendida serata tutta per noi».

«Dove andiamo?» chiede Francesca.

«Ti ho organizzato una serata, te l'ho organizzata nei minimi dettagli e non ci saranno scuse da parte tua... andiamo per prima cosa a mangiare nel nostro ristorante preferito, quello a Fiumicino, poi allo Zodiaco e per finire una bella passeggiata per le vie centrali di Roma. Però vestita così non credo che potrò lasciarti sola nemmeno un minuto, sai bene che reazioni ho quando indossi questo vestito e sai bene che con te non si può mai stare tranquilli, nemmeno se indossi la tuta e le scarpette, sei una calamita per gli uomini e poi questo vestito mi fa uscire pazzo»

«L'ho messo apposta, mi avevi annunciato che questa sarebbe stata una serata speciale e anch'io ho deciso di contribuire, tesoro!»

«Amore non cominciare» le disse Cris, «altrimenti lo sai che non resisto, facciamo una sosta a casa mia?»

«Non pensarci, mi si sgualcirebbe il vestito e il trucco poi, no! Non pensarci nemmeno» disse Francesca usando un tono molto divertito.

«Va bene per il momento hai vinto tu, poi vediamo, sai che voglio sempre la rivincita vero te-so-ro» e le stampò un bacio sulla bocca «Amore, questa sera ti vedo un po' nervoso, anche questo bacio, mi stavi quasi per strappare le labbra, è successo qualcosa di cui vuoi parlare? Lo sai che a me puoi dire tutto, ci siamo fatti una promessa ricordi? Ci siamo promessi che avremmo condiviso anche cose poco piacevoli», Francesca gli accarezzò la mano.

«Amore che ne dici di mangiare e poi ne parliamo? Vorrei che passassimo una bella serata, di qualcosa ti devo parlare ma vorrei aspettare il momento giusto, vorrei stare solo con te, non dentro un ristorante con tutta questa gente, stai tranquilla, goditi la serata, è solo questione di tempo, come in tutte le cose c'è sempre un inizio e sempre una fine.»

Francesca sentendo queste parole entrò anche lei in uno stato di nervosismo e gli passò anche la voglia di mangiare. Si pentì di aver ordinato le sue prelibatezze preferite dall'antipasto al dolce.

Gli si era chiuso lo stomaco, il suo cuore aveva cominciato a galoppare all'impazzata e la sua mente era già partita come un treno cercando di analizzare le parole dette da Cris che anziché calmarla avevano avuto l'effetto contrario, l'avevano innervosita ancora di più.

Francesca fece per insistere ma per Cris, per il momento, era un discorso chiuso, non ne volle più parlare.

Dopo quello scambio di battute la cena proseguì in uno strano silenzio, ognuno era immerso nei suoi pensieri, Cris cercava il modo migliore di comunicare la sua partenza e Francesca stava pensando al motivo per cui Cris la volesse lasciare.

Finita la cena uscirono dal ristorante, Francesca era molto agitata, voleva tornare a casa, perciò chiese al suo ragazzo di riaccomagnarla.

Cris dispiaciuto fece quello che gli era stato chiesto ma, anziché riaccomagnarla a casa sua, la portò da lui.

«Cris dove mi stai portando, ti ho chiesto di portarmi a casa e intendevo la mia e non la tua».

«Francesca, per favore smettila di fare la bambina e pensare sempre e solo a te, mi hai mandato a puttane la serata. Ti ho detto che dovevamo parlare e lo faremo, stai tranquilla, adesso quella nervosa mi sembri tu, non succederà niente di quello che stai pensando per favore, il nervoso devo essere solo io, devi calmarti e ascoltarmi è importante quello che sto per dirti!»

Lui già sapeva che purtroppo la serata sarebbe finita male dopo aver comunicato la notizia della sua partenza a Francesca.

Francesca non riuscendo più ad aspettare chiese a Cris: «Mi dici che diavolo sta succedendo, mi stai facendo impazzire, non so più cosa pensare, non vorrai mica lasciarmi... perché se è questo non capisco il senso di tutta questa serata, perché organizzare una cenetta romantica per poi lasciare la propria ragazza, volevi addolcirmi la pillola così da non fare scenate?!»

«Francesca per favore, non essere troppo frettolosa a trovare la soluzione, questo è un lato del tuo carattere che non sopporto e che tu non riesci a tenere a freno. Non è nulla di ciò, purtroppo quello che sto per dirti è una parte della mia vita di cui non ti ho parlato e poi perché dovrei lasciarti? Non ci penso proprio.»

A questo punto Francesca si fece seria: «Allora cos'è? Cris dannazione mi dici quello che non va, altrimenti me ne vado. E a quel punto sarò io a lasciare te!»

«No! Aspetta, ma perché devi essere sempre così precipitosa sulle questioni e non puoi aspettare il momento giusto. Uffa!!! Va bene adesso ti dirò tutto, non era così che mi ero immaginato che andassero le cose, ma con te, come al solito, non si può organizzare nulla che... lasciamo stare che è meglio. Andiamo a sederci, credo sia meglio. Tesoro, non so da dove cominciare, non è facile, sono giorni che sto pensando